

# Le aziende di trasporto rischiano pesanti tagli

Le aziende di trasporto pubblico locale rischiano pesanti tagli. La colpa è dell'art. 39 del recente dl 50/2017, che consente allo stato di congelare il 20% del fondo nazionale che cofinanzia le spese delle regioni.

Non a caso, a lanciare l'allarme è il presidente dell'Emilia-Romagna e coordinatore dei governatori, Stefano Bonaccini, che in una lettera ai ministri Pier Carlo Padoan (Economia), Enrico Costa (Affari regionali) e Graziano Delrio (Infrastrutture e trasporti) chiede lo stralcio o la modifica della norma.

Essa prevede che una quota del 20% del fondo nazionale per il tpl sarà riconosciuta «a condizione che la regione entro il 30 giugno di ciascun anno abbia certificato l'avvenuta erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite». Si prevede, inoltre, che tale certificazione venga «formalizzata» tramite intesa in Conferenza unificata entro il 10 luglio di ogni anno e che, in caso di mancata intesa, il riconoscimento venga deliberato dal Consiglio dei ministri.

Tale disciplina, scrive Bonaccini, determina, secondo gli attuali principi contabili, una riduzione all'80% delle somme accertabili e impegnabili nei bilanci regionali, con il conseguente blocco del 20% delle erogazioni a fa-

vore delle aziende e con la possibile rideterminazione delle quote già erogate, fino alla conclusione degli adempimenti previsti dalla norma statale, in assoluta distonia con il percorso fin qui intrapreso con tutti i livelli istituzionali. La norma, inoltre, impatta su contratti già firmati, rischiando di innescare pericolosi contenziosi.

Anche se la lettera lo cita solo di sfuggita, il nodo della questione sta, però, altrove, ossia nella tribolata riforma degli enti di area vasta varata nel 2014 (che curiosamente porta anch'essa il nome Delrio) e che li ha posti in una complessa situazione di «coma finanziario» dalla quale non sono ancora usciti malgrado i numerosi interventi di salvataggio. Le regioni, da un lato, rifiutano di pagare il prezzo di errori altrui, dall'altro rivendicano addirittura una parte delle risorse tagliate alle province, che in base alla sentenza n. 205/2016 della Consulta dovrebbero andare a chi ne ha ereditato funzioni e personale, ossia in gran parte alle stesse regioni.

*Matteo Barbero*